



NOTIZIARIO

DELLA CAVALLERIA ITALIANA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Anno IV - N. 9

Roma - Via 4 Fontane, 142 - Telefono 487.071

SETTEMBRE 1958

Com'appare ormai smarrita nei ricordi e nel tempo, quella lontana estate del 1930 vissuta nella geometrica Caserma « **Bochard di San Vitale** » in quel di Pinerolo!!!

Era finito il Corso Allievi Ufficiali... finalmente!... e, finalmente, si riceveva l'investitura di Sotto-Tenenti. Ormai potevamo far cucire sulle spalline della fiammante uniforme, vittoriana con il collettone altissimo, la stelletta d'argento che ci rendeva più orgogliosi che un Bastone da Maresciallo!...

Gran vociare, in quel mattino, nelle camerate, giù per lo scalone, nel cortile, sotto l'androne, accanto al posto di guardia. Passavamo le consegne, restituivamo i corredi, le buffetterie, le uniformi di panno, l'armamento... lasciavamo la « stecca »!... Avevamo tutti vent'anni o poco più allora; v'era nell'aria atmosfera di vacanze, d'ultimo giorno di scuola, di collegio che si chiude.

Presiedeva le operazioni di magazzino e casermaggio, con cipiglio di Guardia Municipale in vena di contravvenzioni, il maresciallo Fioretta che nel suo eloquio non era riuscito a cancellare la cadenza dialettale della nativa Parma e si qualificava « **maresciallo Fiureta** ».

Pochi giorni prima s'erano svolti gli esami teorici fatti di cifre, nomi, carte topografiche, elementari attrezzi segnalefici e quelle poche, semplici e gloriose armi della Guerra '15-'18; dal « '91 » di Cavalleria con bajonetta fissa e ripieghevole alla vecchia Fiat pesante « '14 » con raffreddamento ad acqua che ci

QUANDO SALUTAI IL MIO PRIMO CAVALLO

ricodava il Piave e il Carso...

Poi era venuta la — Grande Prova —, l'esame d'equitazione nel Campo Ostacoli « **Savoironx** »!... I singoli percorsi vennero coperti con ansia e preoccupazione superiori a quelle che s'accompagnano l'« exploit » d'un campione mondiale in un — Gran Premio di Nazioni —.

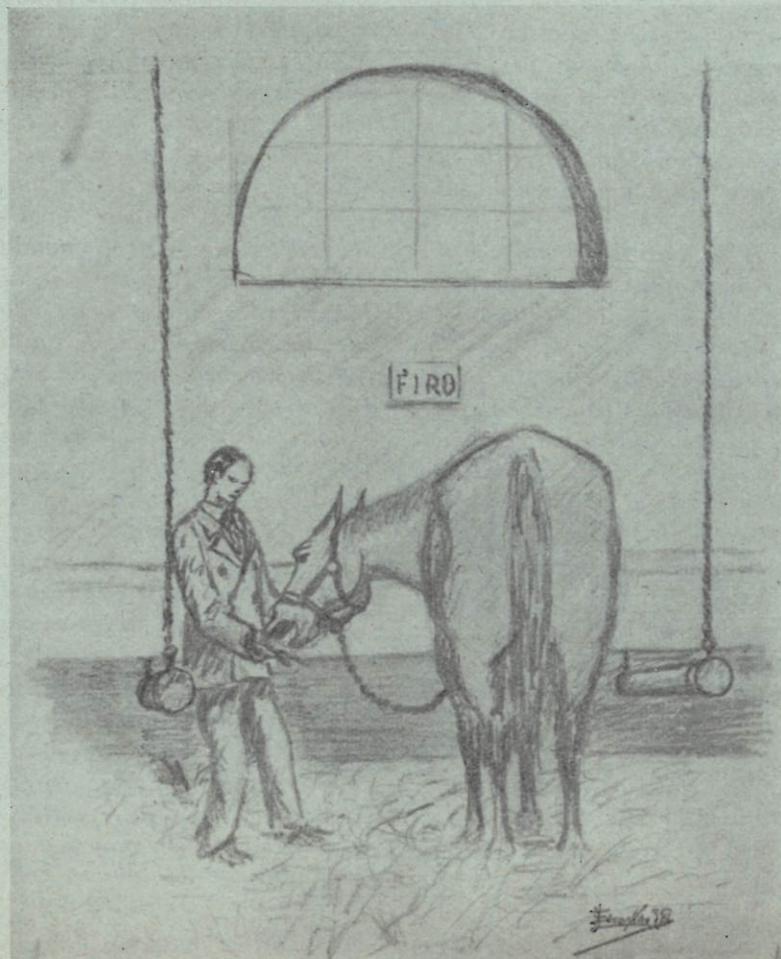
Infine il congedo ufficiale compendiato in sintetiche parole dal Comandante la Scuola, Generale Francesco Guidi.

Il giorno avanti avevamo chiusi i conti delle « camere fuori caserma » chi all'Albergo del Pino chi al Campana; avevamo preso l'ultimo vermouth alla — « Pasticceria delle Tote » — e, furtivamente, s'era portato un salu-

tino soldatesco alle... sacerdotesse di « Villa Colombina » dove, durante i mesi del Corso, i nostri speroni di ragazzacci avevano tintinnato su e giù per le scale percorse dalle « creste battisasso » dei sciaboloni bruniti, il tutto nelle rare e frettolose libere uscite intermezzanti le settimane di consegna che i sottufficiali ci elargivano per « scaltrirci », come dicevano loro.

E, in quel mattino, la ritardata estate di quell'ultimo lembo nordico di terra italiana era esplosa come una matura e opulenta primavera maggenga della mia terra di Puglia!... Il campanile di San Maurizio sveltava nel cielo azzurrissimo; nel Campo Ostacoli prospiciente dilagava un concerto assordante e dissonante di cicale.

Avevamo rimessi gli abiti borghesi come collegiali che tornano a casa; avevamo salutato gli Ufficiali subalterni nostri Istruttori: il buon Tenente Guido Passero, il valoroso Ettore Crippa, il « gran séigneur » don Francesco di Campello che c'intrattene su particolari d'eleganze inglesi nell'uniforme, l'eroico Alberto Litta-Modignani sul quale sembrava gravasse di già il suo grande destino di Insbucenski, il burlone Costantino Groppallo... Il bravo Capitano Soliani-Raschini che, per i suoi modacci da legione straniera, avevamo soprannominato « il domatore » s'era commosso nello strincerci la mano. Non s'aveva altro da fare ormai... Cioè nò, mancava l'ultimo saluto, il più buono, il più triste, il più commovente... Il saluto al nostro



cavallo... Già il più solerte di noi, Marcello Prestinari, aveva ottemperato all'obbligo e sortiva dalle scuderie con gli occhi lucidi insieme al capo Corso, Ludovico Barattieri di San Pietro che doveva assurgere ai fastigi del « video » delle T.V. per via del figlio scavezzacollo!... L'imitai subito. Passai per lo « spaccio » ad acquistare un pugno di caramelle, raccattai, passando pel cortile, un tozzo di pane avanzato al rancio d'un palafreniere ed entrai nel battifianco dando la voce. « Firo » mi guardò sospettoso emettendo un nitrito di diffidenza; non mi riconosceva più in borghese dentro quell'abito color nocciola chiaro, aperto su d'una camicia bianca; per otto mesi s'era abituato, oltre che a me, alla divisa chiusa in grigio-verde.

Ma il sospetto durò poco; ci ritrovammo presto in quella penombra fresca popolata di criniere e groppe lucenti. Interruppe la biada per prendere sul palmo aperto della mano il pezzo di pane che porgevo, crocchiò le caramelle come un bambino goloso, poi mi guardò a lungo con quei suoi occhi umani e restammo così, in muto colloquio, senza misura del tempo, in un rito ancestrale...

Caro vecchio amico d'una gaja e spensierata parentesi della prima giovinezza... In fondo era stato il « mio » primo cavallo! L'essere vivente col quale avevo diviso un periodo di vita fisicamente intensa. Gli accarezzai la macchia bianca che aveva sulla fronte, gli passai il braccio intorno al collo solido di robusto maremmano ricordando un po', con lui, tutte le noje dei passati inciampi lungo lo irrequieto e movimentato Corso!

Dal giorno che il Tenente Crippa me l'assegnò al primo capitombolo che mi fece fare al « Caprilli » fra le imprecazioni dell'Istruttore e i sorrisetti sfottitori dei camerati ri-

masti in sella, alla « grana » che mi fece pasare al « campo » quando, durante il governo, sferrò un calcio alla cavalla d'un sergente-maggiore zotico e villanzone, fino al brillante comportamento del « percorso d'esame » allorchè mi portò leggero e svelto come un daino oltre gli ostacoli, senza « piantarsi », a galoppo sostenuto, quasi godendo della mia gioja condita di sole di giovane cavaliere!...

Qualche settimana prima l'avevo tirato fuori in cortile, gli avevo messa la sella d'ordinanza (quel monumento della « modello Del Frate »), m'ero calcato il kolbacco con nappina fuori ordinanza e penna, avevo presa la lancia

con bandierina e m'ero fatto fotografare in arcioni, gagliardo e torreggiante come il Colleoni... Piccola vanità di recluta contadina!... Mio figlio, nel vedere, giorni addietro, quella foto sbiadita ha detto:

« papà sembri quel soldatino di legno a cavallo che m'hai regalato per l'albero di Natale; anche lui ha la lancia e un cavallo come il tuo... ».

Sorrisi ricordando il vecchio « Firo » che ormai non è più...

Ma in quel lontano mattino, nella linda scuderia di Pinerolo sentii che, malgrado la prorompente giovinezza dei vent'anni, un capitolo di vita si chiudeva per sempre tra

me e il mio primo cavallo mentre, per un istante, ci si sentiva la stessa cosa!...

Uscii quasi correndo per non commuovermi oltre e, fuori, m'investì il gran sole dell'estate che svampava armonizzando con i vent'anni del cuore!...

Negli anni che seguirono, nei Reggimenti dove servii, in Cirenaica, nelle mie terre dopo il congedo, ebbi tant'altri cavalli, più belli, più pregiati, più generosi, di maggiori mezzi e qualità ma nessuno ha cancellato il ricordo del mio primo cavallo...

Io sono nato in un'antica casa di terrieri ai margini del Tavoliere Foggiano, nel Circondario del paese del Cavaliere Costantino d'Inzeo, negli ultimissimi anni in cui il cavallo era ancora l'unico simbolo di nobiltà; quando montare a cavallo era la più bella prodezza, dove sugli scenari patriarcali si stagliavano le sagome massicce dei nostri « guardiani » che tornavano a cavallo, dalle « masserie » nelle calanti sere tinte di rosso per « rapportare » al Padrone.

Sono cresciuto fra i nostri contadini che consideravano la divisa grigio-verde come la toga virile dei figli ventenni ascoltando i nostri « massari » dai baffoni alla Vittorio Emanuele II che sfottevano gli scarti di leva dando loro dell'impotente...

Ho attraversata l'adolescenza fra quegli oscuri gentiluomini di provincia per i quali l'uniforme di Ufficiale era la Divisa del Sovrano e che custodivano tuttavia l'orgoglio feudale di servire i Re!... Mio padre aveva fatto il « volontario d'un anno » in un Reggimento di Cavalleggeri nel '900; un fratello di mio nonno era caduto alla battaglia del Voltorno nel '60 da « Guida Garibaldina »; un proavo era stato Alfiere nei « Volteggiatori Reali » di Re Gioacchino; un antenato aveva militato in un Reg-

Celebrazione ad Abano Terme per il quarantesimo Anniversario della Vittoria

Il Municipio di Abano, in accordo con gli Enti locali, intende celebrare con particolare solennità il 40° anniversario della Vittoria. Nella mattinata di sabato 25 ottobre verrà scoperto un busto in bronzo del maresciallo Armando Diaz, opera dell'illustre scultore professor Paolo Boldrin, alla presenza delle più elevate Autorità.

Il Sindaco di Abano si è fatto promotore di un raduno in Abano dei collaboratori della Vittoria, e tale iniziativa ha trovato pieno appoggio presso le Autorità Militari.

Saranno invitati direttamente dal Sindaco gli ufficiali che alla data del 24 ottobre 1918 risultavano comandanti di corpo (o capi di stato maggiore), o aventi incarichi superiori. Sarebbe spiacevole che, per involontarie omissioni, o per disguidi postali, non tutti gli interessati possano ricevere lo invito; il Sindaco prega vivamente, tutti coloro che abbiano la qualifica, di voler confermare al più presto al Comune di Abano il proprio intervento, precisando il proprio indirizzo.

Un secondo gruppo di ufficiali comprende tutti coloro che alla data del 24 ottobre '18 facevano parte del Comando Supremo in Abano, col grado di capitano in su.

Non è stato possibile ricostituire elenchi esatti di tali ufficiali, e pertanto, a mezzo comunicati stampa, gli interessati vengono invitati di segnalare al più presto nome, qualifica ed indirizzo al Comando Militare della Regione da cui dipendono; sarebbe bene che tale indicazione venisse fatta per conoscenza anche al Sindaco di Abano.

Tutti gli invitati, che avranno confermato di partecipare al convegno, affluiranno ad Abano nella giornata di venerdì 24 ottobre; saranno ospiti del Comune per il pranzo, il pernottamento e la colazione d'onore del sabato 25.

Le spese di viaggio saranno a carico dei partecipanti.

Non vi è dubbio che il raduno di personalità militari tanto rappresentative costituirà una commovente manifestazione di quanti abbiano contribuito alla Vittoria.

Gen. KELLNER-ONGARO